

Possono sfuggire i giovani ai condizionamenti della società repressiva?

# I ragazzi-bene dell'«isola» di Summerhill

L'esperienza di una scuola inglese - Utili elementi per una proposta di autogestione della comunità scolastica - Irrisolto il problema-chiave dello scontro con le strutture autoritarie della società di classe

In psicoanalisi il punto di vista adattativo e quello psicosociale hanno aperto nuove prospettive di lavoro e possibilità vaste di applicazione del metodo psicoanalitico a campi scientifici diversi: sociologia, antropologia, arte, religione, pedagogia.

Pur essendo sostanzialmente differenti tra di loro entrambi i punti di vista si saldano e si integrano nella constatazione che l'individuo lungo l'arco del suo sviluppo psico-emotivo è sollecitato da una vasta gamma di bisogni per la cui soddisfazione deve entrare in contatto con strutture della realtà sociale, per esempio la famiglia e la scuola, che inevitabilmente lo condizionano e limitano la sfera della sua autonomia e libertà. Da qui derivano una serie di interventi correttivi sull'individuo che hanno come obiettivo finale il mantenimento di un equilibrio basato su un rapporto di dipendenza. Alla luce di queste considerazioni acquista un significato di rinnovamento sociale ogni tentativo educativo che abbia come meta il rovesciamento di questo rapporto.

Summerhill (Alexander S. Neil - Summerhill - Forum editoriale, Milano, 1969, L. 3000) vuol essere appunto l'empesemplificazione più convincente di come la libertà funziona e di quanti ostacoli si frappongono all'opera di chi vuol rovesciare il rapporto autoritario in un rapporto anti-autoritario.

all'università inizia la preparazione a 14 anni e la completa in un periodo di tre anni.

Ogni attività che riguarda l'andamento della scuola viene discussa in assemblea, dove ogni membro del corpo insegnante ed ogni allievo senza riguardo per l'età dispongono di un voto che ha lo stesso peso ai fini delle decisioni. Ecco come funziona un'assemblea nelle parole del direttore della scuola: «Una volta presentata una mozione con cui chiedeva che il bestiame fosse pulito per legge esponendo le mie ragioni. Era successo che mentre portavo in giro una donna col figlio piccolo, un probabile allievo, sentii venire dall'alto delle scale un aggettivo molto forte. La madre aveva afferrato il bambino e se n'era andata di corsa. Perché chiesi all'assemblea, le mie entrate devono soffrire perché uno stupido bestiame davanti ad un genitore che vorrebbe iscriverlo il figlio? Non è una questione morale ma semplicemente finanziaria, voi bestemmiate ed io perdo un allievo». Un ragazzo di 14 anni rispose: «Nei dieci scocchese? E' ovvio che la donna se si è scandalizzata non credeva a Summerhill. Anche se avesse iscritto il bambino, la prima volta che fosse andato a casa ed avesse detto dannazione o all'inferno lo avrebbe tolto di qui». L'assemblea fu d'accordo e la proposta venne bocciata.

Una scuola dunque dove i bambini sono liberi di organizzare la loro vita individuale e sociale, dove non esistono interferenze con il loro processo di crescita e di sviluppo in virtù del principio che l'infanzia è l'età del gioco ed ogni sistema comunitario che ignora questa verità educa in modo errato.

Le critiche mosse a questo tipo di impostazione sono molte: dalla selezione di classe che costituisce il motivo centrale della organizzazione, alla comunità come esito «staccata dal contesto ambientale, all'autogoverno come espressione di una forma sofisticata di supremazia dell'adulto sul bambino. Tutte critiche validissime.

Però se noi consideriamo il libro non solo come testimonianza e proposta contro la società repressiva, ma anche come uno studio pilota, sperimentale, e se consideriamo inoltre la personalità stessa dell'autore, uno psicologo intriso di cultura freudiana, ci viene subito da porre un interrogativo: può l'utilizzazione dei metodi e delle tecniche psicoanalitiche aiutare la scienza dell'educazione a superare le contraddizioni oggettive in cui di dibatte e che non sono solo di natura metodologica ma anche sociale? O non corre il pericolo di proporre un modello educativo che partendo dalla autonomia - libertà arriva per via traversa ad una nuova forma di coercizione e repressione proprio perché non attacca le strutture socio-economiche e culturali su cui la scuola si regge?

E' vero poi che la libertà funziona, ma a che livello? Non certo allorché l'adulto si inserisce nel sistema sociale di provenienza e neppure quando svolge il suo ruolo professionale all'interno di un'organizzazione del lavoro capitalistico, come è quella inglese. Allora si ha l'impressione che proprio perché non è stato sciolto il quesito di classe che è all'origine di una tale scuola e proprio perché si colloca in una discussione astratta rispetto al concreto del mondo circostante, essa prepara meglio delle altre l'individuo attraverso l'esercizio della libertà e dell'autonomia, a tollerare i danni emozionali della civiltà che lo circonda e gli fornisce più strumenti per adattarsi ed integrarsi, ma non per trasformarla. L'autore inoltre non dice se l'urto tra un mondo libero e autonomo, qual è quello di Summerhill, e un mondo senza libertà ed autonomia, come è quello esterno a Summerhill, crea danni emozionali più gravi di quelli che si sanano.

Giuseppe De Luca



Una rara fotografia di Giuseppe Tomasi

## Curiosità letterarie LE PROFONDE RADICI DEL GATTOPARDO

Le ha ritrovate uno studioso di Palma di Montechiaro in alcuni saggi di Tomasi di Lampedusa scritti 30 anni prima del romanzo

A quanto sembra, non più profonde di quanto si credesse le radici del «Gattopardo». Che il romanzo di Tomasi di Lampedusa avesse avuto una lunga, travagliata gestazione (di cui approfittò un'abile campagna pubblicitaria sino a rendere credibile l'immagine del patrio siciliano intento a riempire un quaderno al tavolino d'un famoso bar di Palermo), questo era già noto. L'hai meno, invece (e ne ha accennato solo «Le Monde», ma in Francia), che la chiave per cogliere «in nuce» i temi della fortunata opera di Tomasi, s'ha da trovare in alcuni saggi di critica storica e letteraria scritti trent'anni prima del «Gattopardo» e sempre con lo stesso animo del gran «diletante».

La scoperta di queste lontane radici (e con esse di una singolare, a volte letterale costante ideologica) si deve ad un giovane studioso di Palma di Montechiaro, Andrea Vitello, che da anni va scavando nella storia del suo paese, e che con il suo *Gattopardo di Donnafugata* ha tracciato un acuto, gustoso e ricco ritratto della schiatta che Tomasi ha riassunto nella figura del Principe. Tutto cominciò — ha raccontato lui stesso — per un vago accenno di Giacchino Lanzetta, figlio adottivo dello scrittore. «Ricordo», disse, «che una volta Tomasi mi parlò dei suoi scritti giovanili (giovanili per modo di dire; fu autore abbastanza tardi - n.d.r.). Mi disse che nel primo dopoguerra inviava qualche articolo a una rivista che si pubblicava in una città del Nord».

Trovata questa rivista nel complesso e contraddittorio rigoglio letterario, degli anni venti. Andrea Vitello non si perde d'animo. Le ricerche durano anni, si svolgono in varie città. A Genova, infine, il colpo di fortuna. Lo scrittore palermitese sfoglia da ore le annate di *Le opere e i giorni* un mensile che era cominciato a uscire nel '21 quando nel sommario di un numero del '25 scopre il nome di Giuseppe Tomasi («di Palma», aggiungeva allora, in luogo del «di Lampedusa») a fianco di una lunga nota su Paul Morand, scrittore e poeta, francese di cui con ogni evidenza è l'humor discreto a renderlo familiare a Tomasi. Solo più di trent'anni dopo Morand scoprirà il suo libro su segnalazione di Vitello. Con lo stesso predicato duale, pochi mesi dopo Tomasi si pubblica sulla stessa rivista un saggio su «W.B. Yeats e il risorgimento irlandese». E' lavoro assai più impegnativo del precedente, e insieme più utile per cogliere abbastanza precisamente una tendenza che ritroveremo non sostanzialmente corretta fino al *Gattopardo*: il gusto per lo stabile (non in funzione ideologica naturalmente) — un rapporto abbastanza stretto tra letteratura, storia, introspezione psicologica, impressionismo. Né basta. Il saggio fornisce già alcune indicazioni — che più tardi appariranno scimate — sui gusti di Tomasi: apprezzamento per i negativi di Tasso Hugo, valutazioni positive di Leopardi, D'Annunzio, Baudelaire, Pannini, Lermontov, altri. Ma in quel che siamo al sapore dell'inedito.

Con il terzo saggio invece, la radice del *Gattopardo* è davvero messa a nudo. Occasionata da una lettura critica del *Cesare* di F. D. Gundolf, *Una storia della fama di Cesare*, va infatti ben oltre la dimensione di una recensione. Più che dall'opera di Tomasi vi appare preso dal mito stesso di Cesare, dal culto della personalità eroica. E se il saggio su Yeats anticipa il *Lampedusa* maturo delle lezioni su Stendhal (la cui prima lettura fu offerta, dopo il successo del *Gattopardo*, da un numero ormai prezioso della penultima serie di «Paragone») questo su Cesare anticipa il romanzo posteriore di trent'anni e pur già così immanente.

Riconosciamo pure che il necessario stabilito da Vitello tra principe e Cesare sia una forzatura. Ma come non concedere questa libertà di fronte ad impressionanti similitudini non solo stilistiche tra il *Gattopardo* (crollava «tutto quanto» era caro al Principe sino alle radici del cuore) e il saggio del '27 («tutto quanto era stato fondamento della gloria di Cesare giaceva in frantumi») alla fine dell'Impero) ma persino concettuali? La definizione, già nello scritto su Cesare, dell'«età presente» nella quale la rapidità stessa dell'evoluzione conferisce alla vita un senso di disagiata precarietà non è orse a fondamento di tutta la caratterizzazione ideologica del Principe di Salina?

g. c.

g. f. p.

Una conferenza di Natta al ridotto dell'Eliseo

## La teoria di Lenin e il «partito nuovo»

La necessità e lo sviluppo dell'organizzazione rivoluzionaria d'avanguardia in coerenza con le esigenze specifiche della lotta di classe. Autonomia ed internazionalismo nella elaborazione del nostro Partito

La teoria del partito in Lenin è stata l'argomento di una conferenza dibattito tenuta ieri a Roma al ridotto dell'Eliseo dal compagno Natta al centro del comitato di direzione del partito.

Natta si è rifatto all'elaborazione teorica di Lenin, sulla organizzazione rivoluzionaria del proletariato, compiuta nel vivo della polemica sviluppata in Russia all'inizio del secolo, e le tendenze spuntinate ed economicistiche Lenin affermò con estremo vigore la necessità di una forza politica di avanguardia, la sua funzione insostituibile per permettere alla classe operaia di esercitare il suo ruolo politico nella lotta di classe. Ma dalla prassi, da tutta la sua elaborazione risulta chiaro che Lenin non volle mai fornire un modello assoluto di partito, un insieme di principi immobili, staccati da un contesto storico e politico determinato. Tanto che egli non esitò a sottolineare la «voluta e esagerata» di certe posizioni espresse nel «Che fare?» e la esigenza specificamente russa di alcuni indirizzi.

Naturalmente ciò non vuol dire che collaborò a Lenin — che assegnava valore determinante alla elaborazione e allo sviluppo di una teoria rivoluzionaria — inclinazioni empiriche — inclinazioni empiriche — la concezione del partito, sempre ancorata a due punti fermi e decisivi: che la coscienza di classe non riguarda solo il rapporto proletari-patroni o proletari-governo, ma è con-

sapevolezza del sistema di rapporti tra tutte le classi sociali nell'assetto capitalistico; 2) che il processo di emancipazione della classe operaia, la rivoluzione socialista trovano il punto focale nello Stato nell'organizzazione del potere.

A questa concezione storica del partito, come del marxismo, a quel nucleo essenziale del leninismo si è rifatto il PCI con la elaborazione di Gramsci e col «partito nuovo» di Togliatti, che nel '44 affermò la necessità di un partito nuovo, di massa, con una netta impronta nazionale, proprio in coerenza con i «compiti complessivi» posti dalla nostra strategia italiana di avanzata verso il socialismo. Non la necessità di un mutamento di rotta, ma di una esplicitazione piena di quella ispirazione che porta oggi da un impulso a un rinnovamento del partito, in coerenza con la crescita, l'articolazione del movimento di classe e democratico degli ultimi anni, con le nuove forme di democrazia di base che si fanno strada e nelle quali noi riconosciamo il segno della nostra linea generale. In questo spirito devono essere giudicati il leninismo, il centralismo democratico e la opposizione al frazionismo, ispirata prima ancora che da ragioni di una vera democrazia interna, anche che diventi un ammonimento che ci viene da allarmanti fenomeni patologici degli altri partiti italiani.

La stessa ispirazione ha guidato la ricerca di una nostra via di avanzata verso il socialismo: la nostra concezione della società socialista. Non si tratta di grettezza provinciale o di una concezione all'opportunità tattica del momento. Come ebbe a marcare ripetutamente Togliatti, l'argomento di ogni partito è oggi base indispensabile per lo sviluppo del movimento comunista in generale, per i suoi collegamenti con altre forze rivoluzionarie, perché sta facendo l'incontro, la presa del marxismo con le diverse realtà nazionali e continentali, che non possono essere ricondotte ad un unico modello di secolo XIX.

Questo rapporto tra autonomia nazionale e presenza internazionale — ha detto Natta — è un fatto acquisito, e da tempo, per il PCI. Non noi inventiamo una nostra concezione della nostra linea di autonomia politica, organizzativa e di giudizio nei confronti delle esperienze di altri partiti comunisti, e non intendiamo fare nessuna rinuncia alla nostra concezione dell'affermazione di un nuovo internazionalismo. Sono fuori strada coloro che hanno cercato di levare rumore scandalistico o di accreditare chissà quale lotta all'interno del PCI, per un episodio, rievocato recentemente, del 1951, e che nella sua essenza politica non è che una conferma di una ispirazione ben precisa, già negli anni della liberazione e poi ribadita via via con maggiore chiarezza.

Mostra al «Collezionista»

## Magnelli 1914-67

Il percorso pittorico di Alberto Magnelli viene riproposto, a Roma da un «omaggio» della galleria «Il collezionista» (via Gregoriana, 36). La mostra riunisce 40 pitture dal 1914 al 1967 ed è presentata da Nello Penente. Pittore di avanguardia in certi suoi momenti di ricerca figurativa — si vedano i quadri come «L'uomo a la grille noire» del 1914 o le variazioni sui motivi delle «Pierres» negli anni trenta — Magnelli appare negli anni seguenti come un politico consolidatore dell'esperienza astratta europea da lui riproposta, contro l'avventura gestuale, a essenziali valori costruttivi e di mestiere moderno.

Il congresso della CGIL di Livorno

## Atti e documenti dell'unità sindacale

Proseguendo in una tradizione che ha notevole importanza culturale la Editrice Sindacale Italiana pubblica ora la documentazione completa del VII congresso nazionale della CGIL che si è svolto a Livorno nel giugno 1969.

La serie di questi «atti» costituisce, oggi, la documentazione più ampia che sia disponibile per ricostruire l'evoluzione del movimento sindacale in Italia dopo la Liberazione.

Il VII congresso, in particolare, ha segnato un po' il punto di svolta per quello che riguarda il processo di unità sindacale: quando si è svolto, l'esperienza dell'unità d'azione era, si può dire, ormai sperimentata a fondo e si era all'inizio di vere e proprie esperienze di unità organica; già l'unità d'azione è superata nella consultazione permanente, nelle assemblee comuni, nella presentazione delle prime piattaforme politiche comuni.

Il congresso di Livorno, oltre che trarre un bilancio, aveva dunque il compito di indicare le linee del proseguimento del processo. Il modo in cui lo ha fatto, ed i risultati che si vedono, appartengono alla cronaca.

I due volumi, di 1150 pagine complessive, sono in vendita presso le Camere del Lavoro al prezzo di lire 4000.

## Controcannale

UNA TRISTE AGONIA — Inesistenti sono, come l'Unità ha riferito, le voci su una massiccia «sospensione» di TV 7; ma, anche in assenza di questi voci, si avverte che il clima di agonia nel quale il settimanale ormai si muove, è stato confermato dall'ultimo numero.

L'unico servizio deciso, mordente, era quello di Marina e Scionti sui preti che hanno scelto di vivere a fianco dei preti, degli sfruttati: ascoltando le affermazioni di alcuni di loro (in particolare quelle di padre Lattelle o di padre Gauthier) costei, pur nell'ambito delle loro condizioni religiose, sulla loro scelta di classe, ci veniva fatto di pensare a quale sorte questi preti avrebbero se fossero chiamati a realizzare qualche servizio per TV 7.

Comunque, a compensare il prezzo di Marina e Scionti, il numero di TV 7 ci ha offerto un servizio sulla situazione cambiana di Luigi Meucci che, sul piano dei contenuti, che sul quello della realizzazione tecnica, si collocava tra i peggiori della storia del settimanale, ad un livello addirittura indecente.

Sequenze risibili come quelle nelle quali le osservazioni sul modo di governare di Sihanouk erano «documentate» da immagini di danze rituali e di cortei non meglio identificabili, si alternavano a frammenti di interviste che «informavano» i telespettatori solo nel senso voluto dall'autore. Non si conduceva un minimo di analisi sui precedenti del colpo di Stato, il prologo di Sihanouk era facilmente aporetistico; sul ruolo degli americani si faceva giudicamento. Ma per elevare le lacune le distorsioni, le mistificazioni contenute in un servizio pur così breve occorrebbero uno spazio che non abbiamo: ricordiamo soltanto che «L'espresso» Meucci ha cercato di accreditare la tesi che gli unici guerriglieri in azione in Cambogia sono quelli che «o l'hanno con tutti» (ma, in primo luogo, ovviamente, con i vietnamiti e i nord vietnamiti), mentre perfino le aeree occidentali danno notizia di battaglie dell'«esercito reale» che «anno in montagna» di manifestazioni, anche amate, svizzicate contro il governo militare.

Gli altri due servizi oscillavano sul filo del più minimo Quello sull'analbetismo degli immigrati al nord era, se si vuole, onesto; ma non andava oltre la consueta lamentela, e ce ne dispiace per l'autore, Giuseppe Fiori, che un paio d'anni fa segnalò, nelle sue prime collaborazioni con TV 7, per alcuni corrispondenti e per i loro corrispondenti della Sardegna. Il servizio di Emilio Fede sui fammari, infine, pur contenendo alcune informazioni esatte ed interessanti, manteneva i toni incerti e torbidi che hanno caratterizzato tutta l'inchiesta condotta in queste settimane da TV 7 a questo tema. Eiusa, ancora una volta, era il problema di fondo, cioè quello — pure enunciato all'inizio dallo stesso Fede — della contraddizione tra interessi del capitale e salute pubblica. Del resto, che dire di una «nucleata» che nell'«anno» di un mese, in un primo luogo, decise di «battuta» a favore dei bravi come «questi sono una panacea e non in base a tutti ma ha accolto senza battere ciglio le affermazioni del professor Segre, secondo le quali il marò, anziché alla penetrazione del capro-trattato, solo il dieci per cento del mercato si spinge ai brecetti?»

A Budapest

## Un saggio di Lukács su Lenin

BUDAPEST, aprile. E' apparso a Budapest un nuovo saggio del filosofo ungherese György Lukács, dedicato a Lenin e delle questioni del periodo di transizione. L'opera era stata scritta nel 1968, ma appare adesso in occasione del centenario della nascita di Lenin.

Lukács esamina qui «le contraddizioni fra il leninismo e lo stalinismo», rilevando che «soltanto una critica marxista può illustrare la rottura pratica e teorica fra Lenin e Stalin», e aggiungendo che il metodo di continuità dello sviluppo storico «unisce strettamente Lenin a Marx, mentre separa radicalmente Lenin da Stalin e dai sostenitori di quest'ultimo».

A Mosca

## Nuove memorie su Lenin

MOSCA, aprile. La Casa Editrice di Mosca «Medicina» ha recentemente pubblicato il libro «Memorie di medici su Lenin». La prima raccolta di questo tipo, uscita nel 1964, attraversò l'attenzione di una vasta cerchia di lettori. Il volume viene rapidamente esaurito ed attualmente costituisce una rarità bibliografica.

Nella seconda edizione del libro sono stati inseriti 45 articoli di carattere rievocativo e fotografico delle lezioni di Lenin e dei documenti da lui sottoscritti, fotografie di foto di noti artisti, brevi annotazioni biografiche sugli autori delle memorie, e l'elenco delle fonti da cui sono state tratte le memorie dei medici sui loro incontri con Lenin negli anni tra il 1895 e il 1924.

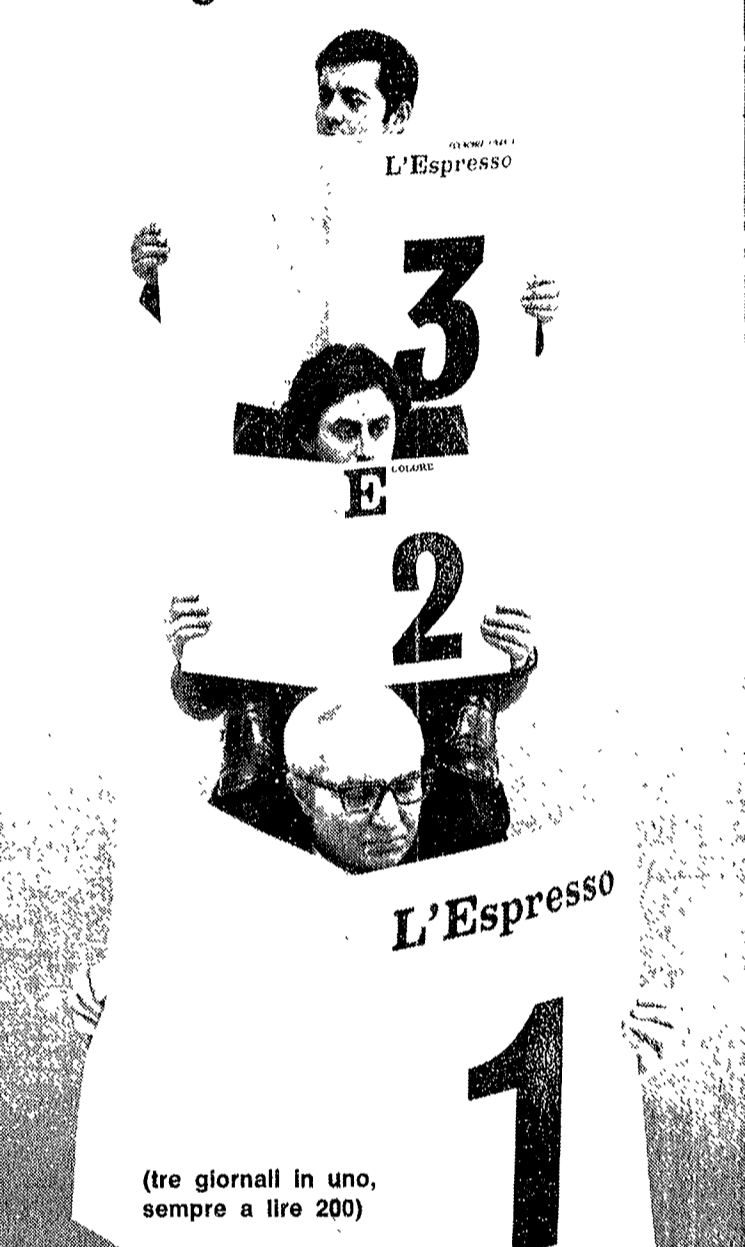
# L'Espresso fa tre

da oggi, in più il nuovo supplemento

ECONOMIA/FINANZA

## L'Espresso

finalmente un giornale libero entra nel chiuso mondo degli affari



## VACANZE LIETE

- SAN MAURO MARE - RIMINI PENSIONE VILLA MONTANARI, Via Pinella, 14 Tel. 44.096, vicino mare in mezzo al verde, zona veramente tranquilla, camere con-senza servizi, cucina romagnola, parcheggio. Giugno e settembre 1600-1800. Luglio 2200-2500 tutto compreso. Agosto interpellateci. Sconto bambini. Dir. prop.
- UN AMBIENTE familiare per Voi a Misano Mare Località Bra-sile Forli. PENSIONE ESEDRA, vicina mare, balconi, camere con servizi, acqua calda e fredda assicurata. Tramuntina, Giugno e settembre 1600-1750. Luglio e dal 24 al 31 luglio 2250-2400. dal 1. al 23 agosto 2650-2800. tutto compreso. Tel. 45.609.
- RIMINI (Torrepedorata) HOTEL BELLI - Via Somalata. Moderno e 40 metri dal mare tranquillo cucina romagnola abbondante tutto camere con telefono oassa parcheggio-privato direzione propria.
- HOTEL VIRGINIA - BELLARIA Telefono 49.219. Centrale, ambiente moderno, ascensore, autoparco. Gestione propria. Giugno settembre 2.000-2.200. Luglio agosto 3.100-3.300 tutto compreso mare.
- Spagnola Sole mare e cucina abbondante a RICCIONE - HOTEL REGEN - via Marsala Tel. 42.788 vicinissimo mare tranquillo parcheggio camera con doccia WC, bassa 1600-1900 media 2000-2200-2600 - alta 2900-3000 - tutto compreso cabine mare.
- A RICCIONE, per un bel soggiorno al mare PENSIONE SOUVENIR, Viale Trento, 16. Tel. 24.365 PENSIONE FORTUNATA, Viale Cormons 21, tel. 28.560, vicinissimo mare, cucina casalinga, parcheggio, giardino. Sconti per comitive.
- Qui si rilassa bene! Rimini SOGGIORNO VILLA FESTIVA, Via Costa 21 Tel. 28.551, pochi passi mare, moderna, veramente tranquilla, camere con servizi doccia WC, parcheggio, trattoria, parcheggio Bassa stag. 1500-1700. Luglio 2200-2400 tutto compreso, anche cabine mare. Agosto interpellateci. Gestione proprietaria.
- RICCIONE - Pensione CORTINA Tel. 42.734 vicina mare - moderna - con tutti i comforts - cucina genuina bassa stag. 1600 alta interpellateci - ambiente familiare - acqua calda e fredda.
- RIMINI - PENSIONE LAURENTINI. Tel. 26.732. Vicina mare, moderna, camere con-senza servizi. Giugno e settembre 1700-1900. Luglio: 2200-2400. Agosto interpellateci.
- PENSIONE PESARESI BELLARIA. Tel. 49.338. Posizione tranquilla, confortevole, camere con balcone e bagno, ambiente familiare, parcheggio. Giugno e settembre 1900, luglio 2400, agosto 2900, tutto compreso.
- VISERBA - RIMINI - PENSIONE FIRENZE. Tel. 38.227. Sul mare, camere balconi, cucina romagnola. Bassa 1800, luglio 2400, tutto compreso Alta interpellateci.
- MAREBELLO RIMINI - PENSIONE TONONI, Via Rosmini, 65 Tel. 32.841. Vicina mare, tranquilla, cucina romagnola, giardini, parcheggio Bassa 1.650 tutto compreso. Alta interpellateci. Direzione proprietaria.
- HOTEL ADRIATICO - BELLARIA. Tel. 41.125. Completamente rinnovato all'esterno ed all'interno. Camere con balcone e servizi privati. Nuove sale Grande parco, garage interi. Lateci.
- PENSIONE GIOVUCCI, Via Ferraresi 1 - RICCIONE. 100 m. mare. Giugno settembre 1900, 1-15 luglio: 2000; 16-30 luglio: 2200; 1-20 agosto: 2600; 21-31 agosto: 2900. tutto compreso. Gestione propria.
- RIMINI - PENSIONE GRAN BRETAGNA, Viale Carducci, 2. Tel. 22.613. 50 m. mare, zona tranquillissima, ampio giardino, ottimo trattamento. Bassa 2.000. Alto 2.700-3000 complessive.
- RIMINI R.VARELLA HOTEL SARA. Tel. 26.977. Dedicato alla spaciata, confortevole, e nominato Bar-a da 1.1.00 a 1.1.000. 2.200 complessive. Alto prezzi. modici. Parcheggio coperto. 1. interpellateci.
- BELLARIA HOTEL BERTI. Pa-ta ed abbondante, camere doccia ed abbondante, camere doccia privata, ogni confort, autoparco. Maggio, giugno, settembre, luglio 1.900-2.000. Luglio 2.400-2.700, tutto compreso.